

FEDERICO PESCETTO

di Pier Tommaso Messeri

Anche oggi, sebbene con un click, si possa raggiungere ogni parte del globo, l'esperienza del viaggio resta prerogativa tutta umana. In un periodo nel quale spostarsi in aereo è semplice quasi quanto fare il giro del proprio isolato, si possono scoprire cose nuove, o, più semplicemente, fermarsi a riflettere sulla realtà da cui si è "spiccato" il volo.

In Francia, per esempio, mi sono soffermato su una frase scritta su di una lapide, che, seppur moderna, è ricca di verità non solo poetiche: *"Le souvenir est un honneur, oublier serait une honte"*

Così, a Spotorno, ridente cittadina balneare, si dovrebbe onorare un personaggio catalizzatore di diverse cariche e titoli: ingegnere, ufficiale, studioso, direttore industriale, gentiluomo e onesto padre di famiglia che, in questo paese marinaro, morì, dopo avervi trascorso buona parte della sua vita .



Federico Pescetto nacque a Pegli il 14 agosto 1847, da Lorenzo, esponente di un'antica famiglia originaria di Celle, allora ispettore delle R. Dogane di quel luogo, e da Luisa Berligeri, discendente di una facoltosa famiglia spotornese. Federico, animato da spirito calmo e riflessivo, stato d'animo che l'accompagnò per tutta la vita, fin da piccolo, dimostrò predilezioni per lo studio e ricerca scientifica.

Essendo dotato di capacità non comuni per le scienze matematiche e le lingue classiche, entrò, come studente, al Collegio Nazionale per poi passare -appena adolescente- all'Accademia Militare, dove, seguendo la sua passione ingegneristica, uscì con il massimo del punteggio dalla Scuola di Applicazione dell'Arma del Genio.

Federico Pescetto (Pegli 1847- Cornigliano 1903)

Percorse la carriera militare con serietà e costanza, non abbandonando mai gli amati studi, divenendo -poi- professore al prestigioso Collegio Militare di Firenze, dove, stimatissimo da colleghi e studenti, compilò un trattato di algebra. A Firenze, ebbe modo di avvicinare personalità di spicco della cultura dell'epoca tra i quali: Galileo Conti, Paolo Mantegazza e tanti altri. Personaggi che nutrono nel tempo una sincera stima verso il giovane e promettente intellettuale ligure.

In questi anni conobbe e sposò la marchesa Paola Cantini, donna dai tratti carismatici, esempio di finezza e carità dalla quale ebbe due figli: Giulio, il quale divenne poi avvocato, e Gina.



Famiglia Federico Pescetto: da sinistra: I figli sig. Gina Pescetto, Avv. Giulio Pescetto, la moglie sig. Paolina Cantini Pescetto, non id. col. Federico Pescetto, non id.

Nel 1878, Pescetto assunse la direzione del Genio di Torino dove gli vennero affidati i lavori di fortificazione del Moncenisio .

Federico, alternò i doveri militari a seri studi fisico-matematici, finalizzati a concrete applicazioni pratiche, come dimostrano i numerosi articoli scientifici, da lui firmati, pubblicati dal 1878 al 1900 all'interno della <<*Rivista tecnica d'artiglieria e Genio*>>.

Nel 1882 entrò nel Comitato di “*Artiglieria e Genio*” a Roma, dove, parlando perfettamente varie lingue europee, diresse le traduzioni di riviste militari straniere contenenti numerosi articoli provenienti da Russia, Inghilterra, Francia, Germania e America.

Pescetto, venne richiesto alla direzione del Genio nel circondario di Genova, luogo in cui si adoperò alla progettazione della messa in opera di una difesa militare di quel porto, alla predisposizione di linee telefoniche e telegrafiche e di alcune opere difensive sul monte *Coronata* sopra Cornigliano. Curioso e appassionato della modernità, iniziò da neofita a documentarsi e compiere esperimenti di elettrotecnica pubblicando, a questo proposito, numerosi studi e articoli su alcuni periodici di settore. Nel 1884 il celebre Galileo Ferraris, volle Federico Pescetto come membro della giuria internazionale all'Esposizione Internazionale per L'elettricità che si tenne

lo stesso anno a Torino. Dopo questa esperienza, quest'ultimo, sempre più appassionato alle materie elettrotecniche, chiese e ottenne dal Governo italiano il permesso di recarsi a Liegi, dove, alla fine del 1886, entrò nella scuola di elettrotecnica Levy. Pescetto, in quella struttura, diretta dal prof. Girard -accompagnato dalla famiglia- compì il percorso di studi con tale profitto, -realizzando, tra le altre cose, un apparecchio per la misura del campo magnetico- tanto da meritarsi il premio di 500 fr., riconoscimento al quale -cavallerescamente - rinunciò in favore del secondo arrivato. Agli esami finali ricevette il massimo della distinzione, risultato che ancora non era stato raggiunto da nessun studente. Dal 1891 fino al 1892 lo vediamo come direttore militare alla Maddalena, dove progettò e mise in atto le fortificazioni strategiche delle isole della Maddalena e Caprera, ricevendo, a questo proposito, gli elogi ufficiali del ministro della Marina Saint Bon. Nel 1893, divenne professore di elettrotecnica alla Scuola di Applicazione di Artiglieria del Genio, occupazione intellettuale che lo mise ancor più in contatto all'amico Galileo Ferraris.

Pescetto venne inoltre promosso tenente-colonnello, diventando, così, direttore di detta scuola. Poco dopo fu nominato comandante della brigata ferrovieri a Torino. In questo periodo, Federico Pescetto, sviluppando un suo progetto iniziato nel 1886, brevettò un accumulatore elettrico, che porterà il suo nome, intelligentemente provvisto delle importanti caratteristiche di leggerezza e resistenza da applicarsi in determinati ambiti: industria, trasporti pubblici, ferrovia, tranvai, etc., arrivando tra i primi, per merito di questa invenzione, al concorso indetto dall'Automobil-Club di Parigi nel 1898.

Nel 1899, divenne colonnello e ottenne dal Ministero la possibilità di passare alla posizione ausiliaria. Infatti, già dal 1898, i fratelli Bombrini (coloro che avevano rilevato la ditta Ansaldo e C.) presero la decisione di fondare in Cornigliano Ligure un nuovo stabilimento pensando di affidare la carica di direttore al Pescetto. Egli, inizialmente schivo, dopo mille titubanze- date le sue molte occupazioni a Torino- ne divenne direttore, attuando una politica innovativa, finalizzata allo sgravare le industrie liguri dai tributi dovuti alle applicazioni straniere, dando, per questo, la scintilla al moltiplicarsi di progettazioni elettriche. Pescetto, oberato di lavoro, venne ricercato da molte società nazionali ed internazionali e svariate associazioni. Nel 1898, per esempio, lo sappiamo presidente della commissione ordinatrice per la sezione elettrica dell' esposizione di Torino, membro della commissione per il conferimento del premio Galileo Ferraris, membro della giunta direttiva del R. Museo Industriale, addetto al collegio valutativo del progetto elettrico della città di Genova, vicepresidente dell'associazione elettrotecnica italiana, cavaliere della Corona d'Italia, di San Maurizio e Lazzaro, dell'ordine di Leopoldo, etc.

Con costanza e abnegazione si prodigò in complessi studi e sperimentazioni sull'elettrotecnica finalizzata in ambiti militari e sanitari, frutto di numerosi contributi, pubblicati - oltre che nel già citato: << *Giornale di Artiglieria e Genio* >>- in diverse riviste specializzate: << *Il Telegrafo* >>, << *l'Electricien* >>, << *L'ingegneria Sanitaria* >>, << *Rivista Tecnica* >>.

Innamorato della famiglia e della sua villa di Spotorno, antica dimora dei Serra, ribattezzata in "villa Luisa" in onore della madre, passò, in quest'angolo di riviera

-mai nell'inattività- vari periodi nella progettazione e messa in opera d'intelligenti lavori di restauro alla propria abitazione.



**Quadro
di "Villa Luisa",
olio su tavola di
Alessandro Magnani,
1928 c.**

**La Villa fu costruita
nel 1615 da Genesio
Sanguineti Bernardi,
di Chiavari, patrizio
genovese
Venduta nel (1625-
1630?)
ai Serra -DeMari e
successivamente ai
Pescetto
per vie ereditarie ai
marchesi Magnani
per giungere ai
Canesi**

Infatti, predispose e diresse importanti restauri conservativi delle vecchie vestigia architettoniche proiettati ad una certa modernità tecnica, ristrutturando ed adeguando: impianti idraulici, terrazzamenti e nuovi ambienti. Animato da spirito pratico, risistemò gli antichi orti, che si inerpicavano fin verso il Convento dei Cappuccini, rendendoli adatti ad ospitare, assieme a frutti e fiori da giardino, nuove specie arboree ricevute in dono dall'Africa, dall'India, dall'Estremo Oriente, da parte di amici del calibro di: Mantegazza, Lessona, Issel etc..

Oltre a lavori strutturali ed agricoli, in una stanza della villa, costituì -per se e per i suoi- da fine bibliofilo, una sterminata biblioteca fornita di tutti i più aggiornati testi riguardanti materie scientifiche ed umanistiche. Appassionato di letteratura, avvicinò, tra i più famosi: Fogazzaro, Oriani, Carducci, de Amicis, Giacosa.

Federico Pescetto, si spense, prematuramente, dopo breve malattia, pensando alla sua amata residenza di Spotorno, forse riflettendo all'etere dove sbattono frenetiche le particelle, il 12 novembre 1903.

BIBLIOGRAFIA

Giovan Battista Maffiotti, *Federico Pescetto, cenni cronologici*, Torino, Tipografia Roux e Viarengo, [1904];

Elogio di Federico Pescetto, letto nell'Assemblea della Sezione di Genova dell'A.E.I. il 22 gennaio 1904; Estrato dagli atti dell'Associazione Elettrotecnica, Roma, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, 1904;

Archivio famiglia Magnani-Messeri di Firenze;

IMMAGINI

Tutte le immagini fanno parte dell'Archivio Magnani-Messeri di Firenze.